

INTERVISTA / PADRE HADDAD

A Betlemme c'è una scuola cattolica che prepara un futuro migliore

ESTERI

08_10_2024

*Patricia
Gooding-
Williams*



«Il 7 ottobre ha reso molto più difficile la nostra missione di educare per un futuro migliore nella nostra terra. E non avevamo idea di cosa sarebbe potuto accadere dopo. È stato molto impegnativo trovare il modo migliore per andare avanti in una situazione

che peggiora costantemente. I nostri studenti hanno iniziato a farci molte domande sulla guerra ed è nostra responsabilità dare loro la speranza di andare avanti». A parlare è padre Giorgio Haddad OFM, direttore della Terra Sancta School di Betlemme, che la *Bussola* ha raggiunto al telefono per chiedergli delle sfide particolari che questo tragico periodo presenta per i giovani in Terra Santa.

Padre Haddad parla con orgoglio della sua scuola e della sua impressionante storia. Fondata nel 1598 dall'Ordine francescano, è la scuola più antica del Medio Oriente. «Crediamo che l'istruzione sia la chiave per un futuro migliore in Terra Santa. La nostra scuola punta all'eccellenza, in modo che i nostri studenti possano un giorno rivendicare il loro diritto di vivere qui e rendere questa terra un luogo più sicuro e più giusto in cui vivere», afferma.

La Terra Sancta School di Betlemme è gestita dall'Ordine dei Francescani Minori. È una scuola mista che accoglie 1.233 studenti palestinesi dai 3 ai 18 anni di tutte le confessioni cristiane, e anche i musulmani. Insegna l'arabo, l'inglese e l'italiano e il suo programma di studi viene costantemente aggiornato per stare al passo con i nuovi sviluppi dell'istruzione, in modo da permettere ai suoi studenti di uscire con le migliori competenze e qualifiche per «affrontare il mondo».

Padre Giorgio, qual è la novità di una scuola gestita dall'Ordine Francescano rispetto a una scuola statale a Betlemme?

Ovviamente la nostra priorità sono gli alti standard educativi. Ma diamo anche grande importanza ai valori umani. La nostra scuola è una testimonianza di coesistenza pacifica. I nostri studenti imparano cosa significa accettare, comprendere e rispettare le differenze. Acquisiscono tutto ciò di cui hanno bisogno per andare nel mondo come adulti responsabili.

Ieri ricorreva il primo anniversario dell'inizio della guerra tra Hamas e Israele, come ha vissuto l'ultimo anno la scuola?

L'ultimo anno accademico è stato molto impegnativo per tutti noi, siamo nel bel mezzo di una guerra. È impossibile non essere toccati dalla sofferenza che ci circonda. La guerra ha colpito profondamente i nostri studenti e le loro famiglie. Alcuni sono troppo giovani per capire cosa sta succedendo. Altri non conoscono la storia. Abbiamo dovuto parlare della guerra e spiegare il motivo della nostra presenza in Terra Santa. Dobbiamo dare loro delle ragioni per resistere e credere che un cambiamento in meglio sia possibile. Diciamo loro che se prendono sul serio la loro istruzione e ottengono i voti e le competenze migliori, possono davvero rendere questo Paese un posto migliore per la prossima generazione. Fanno costantemente domande sulla situazione e sono

consapevoli di non essere liberi come gli studenti di altri Paesi.

Che tipo di domande fanno gli studenti?

La domanda più frequente è perché non possono andare a pregare al Santo Sepolcro. Sono cristiani e vedono che gli stranieri che vengono dall'America o dall'Italia possono viaggiare liberamente in tutti i siti cristiani importanti e invece loro non possono andarci. Qui manca la giustizia e loro hanno sete di giustizia. Poi ci chiedono perché c'è tanto odio. Noi diciamo loro che Dio è sempre vicino all'uomo, ma l'uomo non è vicino a Dio. Quando l'uomo non ascolta Dio, il suo cuore diventa un cuore di pietra e il risultato è la guerra. Dobbiamo tornare a Dio. [La preghiera di San Francesco "Fa' di me uno strumento della tua pace"](#) lo spiega molto bene.

Come coltivare la loro speranza?

Diciamo loro che hanno il futuro nelle loro mani. Devono perseverare, studiare, prendersi cura di se stessi. Non neghiamo che ci siano molti problemi politici ed economici da superare. Ma se Dio li ha eletti per nascere qui in questa Terra Santa, in questo specifico periodo di tempo, allora ha una grande missione per loro da portare a termine qui e questa è la loro responsabilità.

Come rispondono i suoi studenti a questa provocazione?

La maggior parte vorrebbe rimanere a lavorare in patria, se potesse, ma non ci sono abbastanza posti di lavoro e opportunità. I nostri studenti sono ben istruiti e alcuni emigrano per trovare lavoro all'estero. Ancora una volta, è un problema di giustizia. I palestinesi meritano le stesse opportunità che i giovani hanno in altri Paesi del mondo, di lavorare e di avere un tenore di vita decente. Ma noi vogliamo che i nostri giovani vivano qui e la nostra missione è aiutare i nostri giovani a rimanere in Terra Santa. È un loro diritto rimanere e vivere qui, sentirsi al sicuro.

Quando l'Iran ha attaccato Israele , alcuni missili hanno raggiunto Gerusalemme. La scuola ha dovuto prendere misure precauzionali per garantire la sicurezza dei suoi studenti?

Anche se la scuola si trova in una zona sicura, vicino alla Basilica dell'Annunciazione, dobbiamo prendere delle precauzioni. Abbiamo guardie di sicurezza private e le autorità locali ci tengono informati sui problemi della zona. Di tanto in tanto si verificano tensioni nei pressi della basilica. Quando ciò accade, diciamo ai nostri studenti di rimanere a casa o di venire a scuola più tardi. Se ci sono problemi dopo l'inizio della giornata, li teniamo a scuola fino a quando non è sicuro che le loro famiglie li vengano a prendere.

Come ha risposto la scuola all'appello del cardinale Pizzaballa?

È stato un giorno importante per la nostra scuola. Abbiamo tenuto un'assemblea con discorsi sulla pace e sulla giustizia. Abbiamo pregato tutti insieme. Siamo andati nella chiesa parrocchiale per partecipare all'ora di adorazione e alle preghiere. Abbiamo pregato per la pace nel cuore dell'uomo, per la pace nella nostra terra, per la pace nel mondo. Tutti hanno bisogno di pace.

Che messaggio avete per le persone che non vivono in Terra Santa?

Pregate per noi, affinché Dio possa parlare al cuore di tutti gli uomini in modo che la giustizia e la pace prevalgano in Terra Santa e che venga riconosciuto il diritto dei palestinesi a vivere qui. Dio si è fatto uomo in questa terra per il mondo intero. La storia della Terra Santa non è solo la nostra storia, è la storia di tutti. La storia di ogni cristiano. Amare la nostra terra significa amare Gesù. Pregate perché possiamo continuare ad amarlo liberamente nella nostra terra.